

FTD 072 E
Guest: Dr. Peter Cjojnowski
Intervistato da Father Gruner
La crisi culturale
Shoot Date: 8/10/12

Original: Transhub
Format/Relisten/Edits: LH 9/27/12
Content: CG 1/3/13
Final Edits typed: LH 1/9/13

TC: 0:27:15

[Padre Nicholas Gruner + 1 Male Voice – M1-Peter Chojnowski]

FRG: salve e benvenuti a Fatima oggi. Il nostro ospite è Peter Chojnowski, al quale do il benvenuto.

M1-PC: è sempre un piacere, padre.

FRG: abbiamo parlato della crisi ecclesiastica, e di quelle a livello economico, geopolitico ed educativo, ma forse sarebbe il caso di parlare più propriamente di crisi culturale in senso più lato, cosa ne pensa?

M1-PC: penso che abbia ragione, perché la società di oggi esprime una cultura degradante e livelli d'educazione molto bassi. Credo che la causa sia da ricercare nel declino dello spirito religioso della nostra epoca. La parola cultura deriva dal latino "*cultus*", cioè coltivare, e sappiamo che la civiltà occidentale si è formata sostanzialmente attorno alla Santa messa cattolica, che rappresenta un po' la linfa vitale della nostra cultura. Poiché negli ultimi anni abbiamo assistito a un forte declino nell'apprezzamento e nella partecipazione alla messa (e quindi un declino stesso della nostra religione) anche le nostre radici culturali ne sono risultate indebolite. Purtroppo è uno dei risultati ottenuti dalla rivoluzione anti-tradizionalista. Sia che si parli dei neo conservatori, dei liberali, dei comunisti, o di altre rivoluzioni di tipo radicale, una rivoluzione, in senso generale, cerca sempre di recidere i legami e le radici che ci legano al passato e alla tradizione. Tutto questo, oggi giorno, avviene in modo molto subdolo, ma si esplica a tutti i livelli, familiare, sociale, politico ed economico.

Ha a che fare con gesti anche semplici, come una normale stretta di mano, la cui comprensione ed il cui significato vengono travisati a poco a poco; il modo in cui ci si relaziona con gli anziani, il rispetto che bisogna portare a chi è più importante di noi, tutto questo è stato spazzato via. Erano gesti in realtà *giusti*, ma sono stati cancellati in quanto considerati mero retaggio di un passato "servile" e "maschiocentrico", per usare un termine tanto caro alle femministe. A causa di questa "rivoluzione"

nella società ci siamo dimenticati che esiste una gerarchia, sia nella società civile che nella Chiesa. Tutte le parole e i gesti rispettosi che esprimevano il nostro riconoscimento di una gerarchia ben precisa, sono stati cancellati in pochi anni...

FRG: sì, e persino una cosa normalissima come dire "grazie", cioè un atto di civiltà e di educazione; oppure rispondere "sì, grazie" o dare del lei a chi non conosciamo o alle persone più anziane... si tratta di insegnamenti scontati, per le precedenti generazioni, ma che oggi tuttavia non vengono più insegnati ai giovani...

M1-PC: sì, purtroppo è vero.

FRG: Ovviamente la Chiesa lo ha insegnato sin dal principio: il quarto comandamento è "onora il padre e la madre", cioè rispetta la gerarchia attribuita da Dio alla sua creazione: che si tratti di un poliziotto, di un governatore, di un sacerdote, di un vescovo oppure di un Papa, cioè che si tratti di autorità civile o religiosa, dobbiamo comunque rispettare l'ordine costituito, perché è un comandamento di Dio.

M1-PC: sì. E infatti gli antichi erano molto attenti a questi aspetti. San Tommaso spiegò quali erano le virtù necessarie per un corretto relazionarsi al nostro prossimo e il giusto rispetto nei confronti di chi è più anziano o più autorevole di noi. La virtù più importante è la giustizia, ovvero riconoscere ad un altro ciò che gli è dovuto per via della sua posizione, la sua età o ciò che ci ha dato. Esistono ovviamente atti di giustizia che non siamo in grado di ripagare: ad esempio, noi non potremo mai ripagare Dio per ciò che ha fatto per noi; tuttavia proprio per il fatto che non saremo mai in grado di ripagare l'amore di Dio nei nostri confronti, a maggior ragione il nostro culto essere il più ricco e solenne possibile, per cercare di dare a Dio tutto ciò che possiamo...

FRG: Mostrando a Dio tutto il rispetto che gli è dovuto...

M1-PC: Esatto, ovviamente nei limiti delle nostre possibilità. Altri atti che non potremo mai ripagare sono quelli compiuti dai nostri genitori, nei confronti dei quali dobbiamo sempre dimostrare rispetto. Se è pur vero che è impossibile ripagare questi atti "di pietà", abbiamo comunque il dovere di provare a farlo, in qualche modo. A questo proposito San Tommaso parla del dovere dell'"osservanza", che dobbiamo dimostrare, ad esempio, nei confronti dei nostri insegnanti, che ci trasmettono la conoscenza e la capacità di meditare. Dal momento che non possiamo realmente ripagare questo loro dono, perché

nulla di ciò che possediamo potrebbe servire allo scopo, dobbiamo almeno rispettarli, seguendo quella che San Tommaso definiva "osservanza", specialmente verso i nostri insegnanti.

FRG: Mentre oggi, invece, si assiste a tutta una serie di comportamenti maleducati e antisociali, come scrivere messaggini o chattare mentre qualcuno ci sta parlando... insomma, gli esempi negativi abbondano e sono sempre di più....

M1-PC: Tanto per fare un esempio, il nostro amico John Vennari mi ha raccontato un episodio accadutogli qualche giorno fa, quando si trovava a cena con un sacerdote e un ragazzo, un teenager, che si era messo a mandare messaggini col suo cellulare, sotto al tavolo, alienandosi completamente... la tecnologia può esserci d'aiuto, ma può anche distruggere le nostre relazioni interpersonali! L'altro giorno mi trovavo in aeroporto e ho visto questa famiglia, padre, madre e due figli, tutti seduti l'uno accanto all'altro: erano in attesa dell'imbarco, tutti concentrati su se stessi, davanti allo schermo di un tablet... li ho osservati a lungo: non si sono mai guardati in faccia, non si sono detti nulla, erano chiusi nel loro mondo... ecco, non venitemi a dire che questo non ha un profondo impatto sociale! Stiamo perdendo sempre più il concetto di "comunità", ma non ci rendiamo conto che quando non avvengono più relazioni "faccia a faccia", per così dire, l'intero tessuto sociale della nostra civiltà comincia a venire meno...

FRG: L'esempio che hai portato di questa famiglia che non comunica è veramente triste (e penso che come loro ne esistano tante altre nel mondo)! Ma il dovere di un padre è quello di insegnare ai propri figli, e questo può avvenire solo comunicando...

M1-PC: Sì, purtroppo questa generazione "facebook", se la vogliamo chiamare così, sta riducendo all'osso le relazioni interpersonali di carattere sociale e culturale. Aristotele insegnava che perché possa esistere un rapporto d'amicizia, due amici dovrebbero "condividere il sale tra loro"; il che significa mangiare assieme, letteralmente, ma che in senso figurato vuol dire 'condividere le proprie esperienze quotidiane'. Il sale è un ottimo esempio perché da sapore, ma dividerlo con un altro è l'unico modo in cui possiamo riuscire a creare un legame d'amicizia. Dobbiamo passare del tempo con la persona che vogliamo conoscere, non possiamo pensare di farlo davanti ad uno schermo...

FRG: E dobbiamo conoscerli, prima di amarli.

M1-PC: Certo, se vogliamo amare davvero una persona dobbiamo prima conoscere com'è fatta e il bene che è in lei, ma per riuscirci non possiamo certo usare Facebook...!

FRG: Perché non possiamo amare ciò che non conosciamo!

M1-PC: Sì, non possiamo amare ciò che non conosciamo.

FRG: Per questo si deve conoscere una persona prima di poter dire di volerle bene o amarla veramente...

M1-PC: Ovviamente questo principio si applica anche a Dio: come possiamo amare realmente Nostro Signore se non lo conosciamo e non meditiamo su di lui? Anche Aristotele riconosceva che il più grande atto della mente umana è quello di meditare sulle perfezioni di Dio. Se non lo facciamo, se non conosciamo ciò che Dio ha fatto per noi, come possiamo amarlo?

FRG: Purtroppo - e penso che questo le sia accaduto anche coi suoi studenti - il parametro col quale giudichiamo oggi la bontà di una relazione o di una conoscenza è il mero ritorno economico, e questo porta a limitare il modo in cui ci relazioniamo con gli altri al solo "utile" personale...

M1-PC: sì, è un problema che devo affrontare spesso coi miei studenti, ed è per questo che bisognerebbe insegnare loro la "mitezza" - ovviamente non un'accettazione ...

FRG: Supina...

M1-PC: esatto, supina o rassegnata, ma una mente aperta all'insegnamento, capace di apprendere, disponibile a ricevere quel che può venire trasmesso da un altro, disposta a riflettere sul mondo che ci circonda e aperta a ricevere "insegnamenti" da chi conosce più di noi... ma se siamo sempre intenti a trasmettere le nostre opinioni e il nostro pensiero, senza ascoltare quello degli altri, se siamo sempre immersi a far sapere al mondo il nostro "status", come possiamo aprirci agli insegnamenti? Che razza di menti saremo in grado di formare, in futuro?

FRG: Certo, è un aspetto di questa crisi culturale che è assai evidente tra i giovani, più che tra gli anziani, perché la maggior parte dei ragazzi ormai è nativa digitale, come si dice adesso, mentre le generazioni passate incontrano più difficoltà a usare i nuovi mezzi tecnologici...

M1-PC: Beh, il cambiamento culturale è impressionante: prendiamo i discorsi o gli scritti dei ragazzi anche solo di 50 anni fa: cercavano sempre di voler sembrare "più grandi", volevano vestirsi come i loro genitori per sembrare più importanti, mentre oggi semmai accade il contrario, fino a rasentare il ridicolo di certi anziani che cercano di sembrare giovani... la realtà è che ciò che fino a poco tempo fa veniva considerato "anziano", e pertanto "saggio", oggi è solamente roba "vecchia" e "fuori moda". Prendiamo anche il linguaggio: stiamo perdendo sempre più parole e non comunichiamo più in modo corretto! Se vedi come scrivono i ragazzi di oggi c'è da mettersi le mani nei capelli! Lo dico sempre ai miei studenti: leggete Shakespeare, imparate da lui il modo con cui descrivere i luoghi e le persone...

La descrizione che fa Shakespeare di Venezia, ad esempio, ti fa capire la cura e l'attenzione con cui si possono osservare e poi spiegare le cose che ci circondano, ed è scioccante la differenza tra quel modo di pensare e scrivere e quello di oggi. Non sto dicendo che dovremmo cominciare ad esprimerci usando lo stile di Shakespeare, ovviamente, però stiamo perdendo quella capacità analitica e i concetti che esprimevano tutte quelle parole. Lo scopo della mente umana è comprendere le cose, ma per farlo bisogna dividere e analizzare la natura stessa delle cose... tuttavia, senza un linguaggio appropriato finiamo per "impoverirci" culturalmente...

FRG: Questo si riflette anche nel modo con cui comunichiamo con le altre persone, e se non conosci le basi del linguaggio, se non sai esprimerti, come farai a tramandarlo ai tuoi figli?

M1-PC: Siamo arrivati al punto in cui è la società stessa ad aver perso questa capacità! Che accadrà in futuro?

FRG: Beh, in questa crisi culturale che affligge la nostra epoca una delle cause è sicuramente la perdita della modestia... non ricordiamo più quanto fosse importante conservare un comportamento ed un abbigliamento modesto, non solo perché giusto nei confronti degli altri, ma soprattutto per la salvezza della nostra anima e di quella dei nostri cari...

M1-PC: sì, assolutamente, si è perso il concetto stesso di "modestia", tanto che il suo minimo comun denominatore è diventato "vestirmi quel che basta per non essere messo in prigione"... bisognerebbe insegnare nuovamente che non ci si deve vestire in modo impudico, perché questo attrae attenzioni illecite da parte delle persone dell'altro sesso. Non se ne parla più, è completamente fuori moda, abbiamo completamente perso il senso della modestia. Non so come andremo a finire, francamente...

FRG: Di recente ho letto che è altissima la percentuale di ragazze che frequentano il liceo (e purtroppo anche le scuole medie) che hanno perso la propria verginità prima del diploma... sono numeri terribili se penso che quando andavo a scuola io, questa percentuale era attorno al 5 o al 10% e ora è addirittura al 60 o 70%!

M1-PC: sì, sono cifre impressionanti e che comportano tra l'altro la perdita della vera femminilità, per non parlare delle relazioni romantiche. Sono finite, andate, ormai è tutto appiattito verso una precoce sessualità. Cerchiamo piuttosto di riscoprire il vero significato della parola "pudore", che non significa "coprire qualcosa di cui ci vergogniamo" ma, al contrario, "coprire ciò che è potente", ovvero ciò di cui conosciamo l'impatto e la forza e che vogliamo tenere sotto controllo. Sappiamo che si tratta di una cosa buona e potente, e per questo motivo la teniamo sotto controllo... modestia e pudore erano fondamentali, specialmente per le donne, e gli antichi apprezzavano, ad esempio, il "rossore" improvviso di una ragazza modesta, considerandolo come una perfetta espressione della sua femminilità (ne parla anche Platone). Insomma, non mostrare la propria bellezza, coprendola con un velo, significa solo coprire qualcosa di potente, che però va controllato...

FRG: sì, e questo vale in molti altri casi. Mi ricordo che se qualcuno chiamava a casa nostra, mentre ci trovavamo a tavola, io o mio fratello rispondevano al telefono e dicevamo all'interlocutore di chiamarci più tardi, perché stavamo cenando. Oggi ognuno ha un cellulare e mille distrazioni, e non si riesce mai a parlare tranquillamente, in un momento di aggregazione com'era invece quello della cena. Ecco, almeno in quell'occasione dovremmo trovare il tempo per stare tutti assieme e condividere in famiglia le esperienze della giornata!

M1-PC: Perché è in questi ambiti che la famiglia si riunisce e comunica, contribuendo alla crescita personale dei suoi individui. Tutte queste abitudini familiari, un tempo fondamentali, vengono ormai tralasciate senza rendersi conto quanto fossero importanti, non solo per la crescita e l'unità familiare, ma anche per la tenuta dello stesso tessuto sociale. Rimediare a questi errori sarà un processo lungo e

faticoso, ma per riuscirci dovremo cambiare radicalmente il messaggio trasmesso da questa società edonistica e individualista...

FRG: Hai detto bene: individualista. Anche bere una tazza di caffè condividendo le proprie esperienze, è un fatto raro... la gente rimane china sui suoi smartphone e non condivide più nulla ...!

M1-PC: Assolutamente, e mentre questo accade, i vostri figli crescono e ad un certo punto non sarete più voi ad educarli, ma un altro mezzo, spesso creato per motivazioni meramente economiche e non certo formative! È venuta meno l'importanza del *pater familias* che creava i presupposti dello sviluppo intellettuale e culturale della sua famiglia: la madre è importante, per carità, ma è il padre che dà l'esempio ai propri figli di come ci si comporta ... ecco, la mancata assunzione delle responsabilità paterne è un'altra causa di questa crisi...

FRG: Ma quindi secondo lei, dottor Chojnowsky, la situazione è peggiorata rispetto anche a 10 o 20 anni fa?

M1-PC: Sì, ne sono convinto, perché le idee moderniste e liberali stanno avendo piena efficacia solo ora: entrano prepotentemente in ogni relazione umana, rompendo la nostra unione familiare e sociale. Questo liberalismo radicale è riuscito a spezzare relazioni fondamentali che si erano stratificate nel corso dei secoli; tutti quei gesti, quei pensieri, le feste e persino le attività liturgiche che ormai non vengono più praticate. Come praticate la vostra fede? La vostra famiglia partecipa alle stagioni liturgiche? Ha ancora un senso tutto ciò per i vostri figli, o sono già immersi completamente nel mondo laico?

FRG: Nel nostro Apostolato del Centro di Fatima cerchiamo sempre di promuovere i giorni di festa del calendario liturgico, e ci adoperiamo in ogni modo per dare la possibilità ai nostri impiegati di scegliere le ferie secondo un calendario tradizionale. Ad esempio, molti non sanno che il primo gennaio è anche la Festa della Circoncisione, che il sei gennaio è la festa dell'Epifania, in cui si celebra la visita dei Re Magi a Gesù, per non parlare del venerdì santo, che in Italia è giorno di festa, ma non così in Canada e negli Stati Uniti. Tanto per fare un esempio, negli Stati Uniti si celebra il memorial day, che cade in un periodo vicino al Giorno dell'Ascensione di Gesù. Non è proprio lo stesso giorno, ma il punto è che l'Ascensione è molto più importante, come festività, del memorial day. Sì, nell'ultimo caso si ricordano i soldati caduti nelle ultime guerre, ma molte di queste - specialmente negli ultimi decenni, non parlo della Seconda guerra mondiale - non sono certo moralmente giuste...! e poi ovviamente la festa

dell'Assunzione della Beata Vergine Maria... A chi mi chiede di festeggiare il memorial day, ad esempio, cerco sempre di ricordare loro quali sono i nostri valori più importanti...

M1-PC: sì, l'ho notato anche io, si tende a privilegiare le festività laiche piuttosto che quelle religiose, specialmente negli Stati Uniti. In ogni caso, il modo di vedere il tempo, per un Cristiano, è lineare: un evento dopo l'altro, a partire dalla creazione per arrivare fino alla fine dei tempi; e ciascuno di questi eventi è unico e irripetibile. Tuttavia, il calendario liturgico segue una sorta di ciclo eterno, ripetendosi proprio per far conoscere e vivere l'esempio di Gesù Cristo e di Sua Madre. Ecco, se vi chiedete cosa potete fare per cercare di risolvere questa crisi culturale che affligge il mondo di oggi, un consiglio che mi sento di darvi è sicuramente quello di coltivare lo spirito cristiano all'interno delle vostre famiglie e di partecipare alla vita liturgica della chiesa, e questo anche se dovete introdurre regole e tradizioni inizialmente nuove, per i vostri figli. Ma vedrete che lo apprezzeranno!

Molto spesso però si tratterà solo di riprendere antiche tradizioni che conoscevate da piccoli e che avete dimenticato o tralasciato: l'allestimento del presepe, durante il periodo della Natività di Gesù Cristo, la Benedizione Pasquale da parte del Sacerdote, e così via... cercate di farle vostre, di viverle, perché così facendo parteciperete anche voi, simbolicamente, alla vita di Gesù Cristo...

FRG: sì, certo, sono consigli validissimi, e una volta usciti di casa, cercate di comportarvi degnamente. Ad esempio, alzatevi e cedete il vostro posto ad una persona anziana o incinta, in autobus, perché comportamenti del genere, pur essendo piccole cose, non sono solo gesti caritatevoli e quindi cristiani, ma alla lunga contribuiscono a rendere più giusta e più bella la società in cui viviamo...

M1-PC: Mi sembra così assurdo doverlo ricordare in una trasmissione televisiva, eppure fino a poco tempo fa era normalissimo lasciare il proprio posto ad una persona anziana o incinta, era normalissimo! Adesso invece si è perso questo senso istintivo di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato... e quando accade, quando vedi un ragazzo che si comporta bene e si alza per cedere il suo posto, allora pensi: "ah, la civiltà non è ancora finita, dopotutto..."

FRG: già...

M1-PC: Sì, insomma, è ancora lì, c'è ancora speranza, ma solo se torneremo a comportarci in modo degno e cristiano.

FRG: non so perché ma questo mi ricorda di un episodio della vita di Santa Teresa di Lisieux... mentre era in convento, le suore facevano il bagno tutte assieme e rigorosamente vestite (siamo nell'800), ma una delle consorelle di Suor Teresa, senza accorgersene, schizzava continuamente dell'acqua alle altre ragazze.... Ebbene, Santa Teresa accettava quel fastidio con un sorriso, facendo finta che fosse come l'acqua santa che asperge il Sacerdote...in altre parole, santificò quell'atto...

M1-PC: dando allo stesso tempo una dimensione religiosa ad una cosa apparentemente minuscola, e questo perché all'epoca la messa era parte integrante della vita di una persona...

FRG: Del resto, San Paolo affermò che: "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio".. quindi anche se una persona ci fa un torto, anche volontariamente, se osserviamo quel comportamento con gli occhi di fede, dovremmo trasformarlo in un'opportunità di crescere nella verità. È Dio ad averci dato quell'opportunità di soffrire e sacrificarci per la salvezza delle anime e per la nostra stessa santificazione. Questo ovviamente possiamo e dobbiamo riscoprirlo nelle nostre vite, cioè cogliere ogni opportunità a noi concessaci di offrire in sacrificio le nostre sofferenze, per la salvezza dei peccatori. Questo può essere fatto da chiunque, senza troppi problemi...

M1-PC: Certamente.

FRG: Ma, in caso siate genitori o insegnanti, allora dovete senz'altro cercare di istruire i vostri figli alla modestia e alla carità Cristiane...

M1-PC: Assolutamente. So bene che certi argomenti al giorno d'oggi possono sembrare assurdi o fuori moda, ma proprio qui sta il nostro dovere: nel cercare di spiegare ai nostri figli e ai nostri studenti la dimensione soprannaturale della vita, perché è una realtà. Solo un velo sottile la separa dalla realtà naturale: i nostri angeli custodi, ad esempio sono accanto a noi, sempre, e ricordarlo può aiutarci nelle nostre attività quotidiane...

FRG: Senza mai scordarci che attorno a noi esiste un vero e proprio corto circuito culturale esplosivo negli ultimi 25 anni...

M1-PC: purtroppo sì.

FRG: E che dobbiamo fare la nostra parte per incoraggiare tutti coloro che conosciamo (e anche noi stessi) a comportarsi in una certa maniera e a seguire gli insegnamenti di chi sa e conosce più di loro, con apertura mentale. Oggi l'individualismo più sfrenato la fa da padrone, basta mettersi in macchina per accorgersene: regna la legge del più forte e degli altri non ce ne importa nulla!

M1-PC: Sì, il 'culmine massimo' del liberalismo...

FRG: già, il liberalismo, la dottrina secondo cui l'uomo è libero di fare ciò che vuole... "e peggio per te se mi capiti davanti..."! Secondo questa filosofia gli altri sono un peso, piuttosto che essere tutti figli di Dio. La nostra fede Cristiana ci impone invece di aiutarci l'un l'altro, perché lo scopo finale della nostra vita è andare in Paradiso. Ebbene, per riuscire ad ottenere la salvezza contano sicuramente le grandi opere e una fede costante, ma anche piccole cose come quelle di cui abbiamo appena parlato: niente è piccolo agli occhi di Dio!

M1-PC: sì, assolutamente.

FRG: Se non erro è stato proprio lei ad avermi dato una definizione, Peter: "se mettiamo Dio al primo posto, invece di noi stessi, allora saremo sulla strada che porta al Paradiso. Se poniamo invece noi stessi prima di Dio, la strada che avremo intrapreso è quella per l'inferno." Anche se si tratta di piccole cose, come mangiare e bere, come dice San Paolo: "ogni cosa è a gloria di Dio!". Il nostro esempio verrà visto dagli altri e questo li aiuterà a comportarsi meglio e a loro volta a cambiare - anche se lentamente - la brutta società in cui stiamo vivendo...

Bene, siamo arrivati alla fine di questa puntata. Ricordatevi di recitare sempre il Santo Rosario. La Madonna ci ha promesso la pace se le sue richieste verranno esaudite, e specialmente la Consacrazione della Russia. Pregate quindi perché questa crisi che ha colpito la società e la Chiesa possa essere sanata al più presto. Grazie, e arrivederci.

M1-PC: Grazie, Padre.

FRG: Grazie a lei.